

quante precauzioni si ufavano allora in questo affare. Ho io dato alla luce una Lettera, esistente presso il Conte Sertorio Orfato Padovano, Nipote del celebre Sertorio, e scritta nel 1308. in cui *Franciscus de Bionio de Episcopatu Affisi Potestas, Anciani, Consilium, & Commune Padua* avvifano *Dominum Pinum de Vernaca de Cremona* di avere eletto *personam vestram a Calendis Julii proxime venturis usque ad sex Menses in Potestatem & Rectorem nostrum &c. propterea recepturum pro salario vestro de nostra usuali Moneta Libras sex millia Parvorum &c.* Con pompa solenne dipoi, con un magnifico concorso del Popolo, e colla Città addobbata, veniva accolto e introdotto il nuovo Podestà. Soleva anche recitarsi un' Orazione in sua lode. In oltre si concedeva licenza e facoltà, anzi si comandava di condurre seco almeno due *Giudici*, e due *Cavalieri* nobili. Ufizio de' primi dovea essere lo sbrigar le cause criminali, e decidere le liti civili; incumbenza de gli altri avea da essere la Guardia del Palazzo e del Podestà, e l'assisterlo coll'armi per l'esercizio della Giustizia, e pel gastigo de' malviventi. Veniva per lo più distintamente salariato dal Pubblico questo suo seguito. Terminato l'Ufizio, dovea il cessato Podestà restare esposto al Sindacato, e fermarsi tanto tempo in Città, che si potessero udir le querele di chi si riputasse aggravato da lui: al qual fine era stato obbligato a dare idonea figurtà nel Luogo. Ma meglio è l'apprendere altre particolarità da gli antichissimi Statuti MSti del Comune di Modena Rubr. I. e VII. del Lib. I. dove son le seguenti parole: *Potestas recipiet pro suo feudo & salario sex Mensium, MCC. Libras Mutinensium a Comuni Muinae. Tenebit quatuor bonos Judices, & duos Milites, sive Socios, quorum unus sit bene Literatus, & octo Servientes Domicellos vestitos de eodem panno (oggidì la Livrea) & octo equos, quatuor sint de armis, omni ejus periculo & fortuna. Item decem Bearios armigeros vestitos eodem panno, dissimili a vestibus Domicellorum, & quatuor Ragatios a stalla. Et quod Potestas, nec aliquis de sua Familia non possit nec debeat ducere vel tenere in Civitate Mutinae vel districtu Uxorem, Fratrem, nec Filium toto tempore sui regiminis. Et quod non habeat aliquam parentelam, sive affinitatem, vel consanguinitatem in Civitate Mutinae vel districtu. Nec comedere vel bibere cum aliquo Cive, vel Comitativo Civitatis Mutinae nec ipse, nec aliquis de sua Familia in aliqua domo vel loco alicujus singularis personae, vel Collegii Civitatis Mutinae, vel Burgorum &c.* Osservisi con quanta gelosia e circospezione si procedesse allora, affinchè niuno potesse corrompere gli animi di questi per altro esimeri Padroni delle Città Libere.

AGGIUNGASI il Decreto formato prima del 1281. dalla Repubblica di Modena intorno all'Ufizio del Podestà, estratto da un altro antichissimo Codice dell'Archivio suo, dove son le seguenti parole: *Potestas Muinae secum debeat ducere & tenere toto tempore sui regiminis duos bonos*